



Revisore dei testi: **Fra Dario Vermi, O.H.**

- © Editrice Shalom, Prima edizione – 1.11.2023 Tutti i Santi
- © Libreria Editrice Vaticana (Testi Sommi Pontefici)
- © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 8404 890 5**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8479:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

«Gesù Cristo provvede a tutto».....	4
Scheda biografica di san Giovanni di Dio	5
Prefazione.....	8
Un'infanzia oscura	11
Soldato nei Pirenei	15
Servire nostro Signore	20
A Ceuta: vivere per gli altri	25
Il libraio di Gibilterra	31
«Granada sarà la tua croce»	34
“Pazzo” per servire il Signore.....	38
La grazia di Dio nell’Ospedale Reale	45
Pellegrino a Guadalupe	52
Il difficile ritorno a Granada	56
«Fate bene, fratelli!»	59
L’ospedale di via Goméles	63
L’Opera si diffonde	70
Le «donne pubbliche».....	73
«Per amore del Signore»	80
Il nuovo nome e l’abito	87
I primi discepoli.....	89
«Nelle tue mani mi affido».....	94
Il corteo degli ultimi	104
L’eredità di Giovanni di Dio.....	106
<i>Appendice: scritti e preghiere</i>	<i>112</i>

«Gesù Cristo provvede a tutto» (Lettera di san Giovanni di Dio a Gutierre Lasso)



Io sono molto afflitto e in grandissima necessità, di tutto però rendo grazie a nostro Signore Gesù Cristo perché dovete sapere, fratello mio amatissimo e carissimo in Gesù Cristo, che sono così tanti i poveri che qui affluiscono che, molto spesso, io stesso sono spaventato per come si possa sostentarli; ma Gesù Cristo provvede a tutto e dà loro da mangiare. [...] Così dunque, [...] vedendomi tanto indebitato, molte volte non esco di casa che si trovano in così grandi necessità, [...] non potendoli soccorrere, sono molto triste; con tutto ciò, confido solo in Gesù Cristo che mi sdebiterà, poiché lui conosce il mio cuore.

Perciò dico: maledetto l'uomo che confida negli uomini e non solamente in Gesù Cristo, perché, voglia o non voglia, dagli uomini sarai separato, mentre Gesù Cristo è fedele e duraturo; e poiché Gesù Cristo provvede a tutto, a lui siano rese grazie per sempre. Amen Gesù.



Scheda biografica di san Giovanni di Dio

1495¹: Giovanni di Dio nasce a Montemor-o-Novo (Portogallo).

1505: viene portato via dalla casa paterna e accolto a Oropesa (Spagna), in casa di Francesco Cid, detto “el Mayoral”.

1523: intraprende la carriera militare e parte per Fuenterrabía nei Pirenei.

1524 circa: torna a Oropesa, in casa del Mayoral.

1532: va a Vienna per combattere contro i Turchi.

1533: torna in Spagna, visita San Giacomo di Compostella e torna nella sua città natale Montemor-o-Novo.

1535: si reca a Ceuta (Marocco), lavora nelle fortificazioni delle mura della città; con il suo

1 • La data viene convenzionalmente assunta come ufficiale, ma l'anno di nascita non è certo (cfr. pag. 11).

lavoro sostiene un nobile portoghese, Luigi de Almeida, esiliato e la sua famiglia che si trovano in condizioni di estrema necessità.

1538: torna in Spagna e fa il venditore di libri a Gibilterra. Negli ultimi mesi dell'anno si reca a Granada e vi apre una piccola rivendita di libri.

20 gennaio 1539: si converte totalmente a Dio, ascoltando una predica di san Giovanni d'Avila.

16 maggio 1539: esce dall'Ospedale Reale, dov'era stato ricoverato perché ritenuto pazzo.

Autunno 1539: fonda l'ospedale nella calle Lucena.

Novembre - dicembre 1539: riceve l'abito religioso dal vescovo di Tuy, monsignor Sebastiano Ramírez Fuenleal.

Fine 1546: accoglie i primi due discepoli Antón Martin e Pietro Velasco, convertiti a Dio dal suo esempio.

Inizio 1547: trasferisce il suo ospedale in via Goméles.

1548: manda a Toledo il suo discepolo Fernando perché vi fondi un ospedale come quello di Granada.

Aprile-maggio 1548: si reca alla corte di Valladolid per chiedere a Filippo II aiuti per il suo ospedale.

3 luglio 1549: salva gli infermi dall'incendio dell'Ospedale Reale.

8 marzo 1550: muore in ginocchio nella casa dei Pisa.

1622-1623: si celebrano i processi ordinari per la sua beatificazione.

1625-1626: si celebra il processo apostolico per la beatificazione.

21 settembre 1630: viene beatificato da papa Urbano VIII.

16 ottobre 1690: viene canonizzato da papa Alessandro VIII.

PREFAZIONE

Accolgo con piacere la richiesta di presentare una nuova biografia sul Santo di Granada, una breve ma significativa vita di san Giovanni di Dio. Il Santo è vissuto più di cinquant'anni, dodici dei quali con una tale intensità umana e spirituale da raggiungere la vetta della santità in brevissimo tempo. La grazia di Dio, quando trova il cuore dell'uomo aperto alla sua volontà, ne può fare un'opera d'arte originale e irripetibile. La vita di Giovanni di Dio è stata veramente un'esperienza unica. Una vita vissuta in una continua ricerca di senso e di verità.

Il testo, che abbiamo la gioia di avere tra le mani, ripercorre in modo chiaro e lineare i vari passaggi della vita di Giovanni di Dio. La breve biografia prende in considerazione gli aspetti più salienti e significativi della vita del Santo, mettendo in luce l'opera silenziosa dello Spirito che, nonostante le vicende umane non sempre favorevoli, prepara e plasma il cuore delle persone a compiere la volontà di Dio.

Papa Francesco sogna e invoca per questo nostro tempo una Chiesa in uscita, una Chiesa «*ospedale da campo*»; questa visione profetica e singolare è stata fatta propria da Giovanni di Dio, che, dopo il suo breve ricovero nell'ospedale Reale di Granada, ha iniziato la sua missione, vera opera di Dio, sulla strada, invitando chi incontrava a farne parte e a fare del bene, sapendo che il bene fatto agli altri è fatto a sé stessi: da qui il nome di “Fatebenefratelli”.

La genialità di questo uomo vissuto nel XVI secolo ha aperto nuovi orizzonti nella cura e nell'assistenza ai malati. Il suo sguardo sull'uomo era lo sguardo di Dio sull'umanità: da qui prende origine il voto di Ospitalità, che ha guidato le scelte dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio nei secoli seguenti e ha animato la vita di tanti religiosi, dediti ad assistere i malati nel corpo e nello spirito, occupandosi non solo del recupero della salute, ma anche della loro salvezza. Proprio per questo la Famiglia religiosa iniziata con san Giovanni di Dio, ha uno sguardo integrale sulla persona assistita: «*Curare il corpo per arrivare*

all'anima». Questa novità, nata nella Chiesa, ha rivoluzionato l'assistenza e la cura delle persone malate, soprattutto le più fragili, povere, sole ed emarginate. Con il Carisma dell'Ospitalità si restituisce la dignità ai malati, ai poveri, a coloro che non contano nulla.

Giovanni di Dio continua a essere un santo del nostro tempo e per il nostro tempo; in una società così avanzata come la nostra, ma purtroppo secolarizzata, che emargina con superficialità la diversità e la fragilità, il nostro Santo continua a essere un modello da seguire e imitare. La santità non tramonta mai perché non insegue le mode, ma serve l'uomo con i suoi bisogni e le sue necessità, dove spesso si nasconde il bisogno inestinguibile di Dio. Di tutto questo Giovanni di Dio ha fatto l'esperienza sulla propria pelle, trovando in Dio tutto quello che gli mancava.

*Fra Dario Vermi, O.H.
Postulatore Generale*

Un'infanzia oscura

Il nome di Giovanni di Dio brilla ora in cielo, eppure le prime informazioni che abbiamo sulla sua vita e la sua infanzia sono pochissime e ci restituiscono un quadro incerto e oscuro.

L'unica notizia sicura è che Giovanni Cidade (o Ciudad), divenuto poi Giovanni di Dio, nasce a Montemor-o-Novo, una cittadina nel sud del Portogallo di circa quattromila abitanti.

Incerta è la data di nascita che, in base ai calcoli fatti a partire dalla data della sua morte, si colloca tra il 1492 e il 1495.

Per quanto riguarda la sua famiglia, conosciamo solo il nome del padre, Andrea, e di lui sappiamo che lavorava nei campi. Sembra avesse anche alcuni animali da soma e forse persino una piccola bottega annessa alla casa. Nulla si sa della madre. Sicuramente la sua non era una famiglia nobile e neanche ricca, ma non possiamo dire che fosse del tutto povera.

Anche in questo caso, un solo dato è certo: in

quella famiglia Giovanni resta ben poco: la prima biografia su di lui, scritta da Francesco de Castro a circa trent'anni dalla sua morte², riferisce infat-

2 • Nel raccontare la vita di san Giovanni di Dio si è fatto riferimento, in particolare, a questa prima biografia, dal titolo *Storia della vita e sante opere di Giovanni di Dio*, Edizioni Fatebenefratelli, Milano 1989² (nelle citazioni tratte dal testo sono state apportate lievi modifiche per rendere lo stile del periodare o i termini più vicini alla sensibilità odierna) alla quale nei secoli successivi ne sono seguite molte altre. La biografia del Castro è stata scritta sulla base di un quaderno di appunti presi da un testimone oculare e delle testimonianze di molti che avevano conosciuto il Santo. Francesco de Castro, infatti, è stato rettore dell'ospedale fondato a Granada da Giovanni di Dio un trentennio dopo la sua morte e ha quindi avuto la possibilità di ascoltare le persone che lo avevano conosciuto bene. Nel raccontare la vita di Giovanni di Dio, l'Autore dichiara di riferire solo quanto è stato da lui possibile verificare storicamente: «Ciò che si riporterà qui è quello che si è potuto sapere con molta certezza e verità. [...] Abbiamo omesso quanto non è stato bene accertato [...]. È meglio, infatti, che rimanga molto da dire, piuttosto che dire cose che non si abbiano molto per certe». Quindi il Castro tralascia di riferire molti fatti più “devozionali” e “miracolistici” che invece trovano spazio in altre biografie successive.

ti, in modo molto scarno, che Giovanni «crebbe in casa dei genitori fino all'età di 8 anni, quando a loro insaputa venne portato da un chierico nella città di Oropesa, dove visse molto tempo in casa di un brav'uomo, chiamato il Mayoral».

Chi sia questo chierico e che cosa sia realmente accaduto non è dato sapere. Molte sono le ipotesi che nel corso dei secoli sono state proposte dai vari biografi, ma non si è arrivati a stabilire alcuna certezza.

Resta però il fatto che il piccolo Giovanni, ad appena 8 anni, si ritrova solo, senza genitori e per di più molto lontano dalla sua città e dal suo mondo (Oropesa dista circa 300 chilometri da Montemor-o-Novo). Possiamo immaginare che cosa possa aver significato, per un bambino di quella età, un'esperienza del genere e quale peso possa aver avuto sulla sua crescita e sulle sue scelte future. Che sia stato un evento determinante lo si comprende anche dal fatto che a circa trent'anni di distanza dalla sua misteriosa partenza, quando Giovanni ha circa 37 anni, decide – come vedremo – di tornare nel paese natale per

avere notizie dei suoi genitori e dei suoi parenti.

Oscura è per noi anche l'identità di quel chierico che lo ha portato via, ma in compenso abbiamo qualche notizia su quel «brav'uomo, chiamato il Mayoral» (il “capo”) che accoglie il piccolo nella sua casa. Si tratta di Francesco Cid, che lavorava alle dipendenze del conte di Oropesa come sovrintendente al bestiame e al personale addetto.

Solo e smarrito, Giovanni viene adottato da Francesco e rimane presso di lui per circa quattordici anni, fino all'età di 22 anni. Si tratta di un lungo periodo, il periodo delicato e fondamentale dell'adolescenza e della giovinezza.

Anche le notizie rispetto a questo tempo in cui Giovanni cresce e pian piano diventa un giovane uomo sono molto scarse: sappiamo che, appena raggiunta l'età adatta, il Mayoral gli affida il compito di pascolare il gregge, incarico che egli svolge con molta diligenza e gentilezza; proprio per queste sue caratteristiche era molto amato da tutti.

Soldato nei Pirenei

Possiamo immaginare, però, che la quieta vita di pastore non dovesse essere stata troppo soddisfacente per Giovanni, perché all'improvviso decide di abbandonarla – e di abbandonare anche la sua famiglia adottiva – per intraprendere nientemeno che la vita del soldato. Per spiegare questo ulteriore “strappo” nella vita di Giovanni, il Castro scrive che egli fu preso dal desiderio di vedere il mondo e di godere di una certa libertà.

La scelta per la carriera militare fa sì che, da questo punto in poi, la vicenda personale di Giovanni si intrecci con le vicende storiche del suo tempo.

L'epoca in cui è vissuto il nostro futuro santo è un'epoca piuttosto turbolenta, che vede scontrarsi diversi poteri forti, nel tentativo di sconfiggersi e dominarsi vicendevolmente. In Spagna regna Carlo V, alla guida di un regno vastissimo che lo porterà a dover combattere su più



Giovanni soldato soccorso da Maria

fronti per difenderne l'integrità. Nel 1521 il re di Francia, Francesco I, aveva occupato alcuni territori spagnoli che una decina di anni prima erano stati sottratti dalla Spagna alla Francia e Carlo V decise una controffensiva per respingere l'occupazione francese. Tuttavia, le forze spagnole si rivelarono insufficienti di fronte all'esercito nemico, motivo per cui Carlo V arruolò un esercito di volontari a sostegno delle truppe regolari.

Il nostro Giovanni decide di rispondere a questa "chiamata alle armi" dell'imperatore ed entra a far parte di un gruppo di quaranta lancieri che da Oropesa parte nel 1523 alla volta dei Pirenei per liberare la fortezza di Fuenterrabía, occupata dai francesi.

Di questo periodo della vita di Giovanni, combattente sui Pirenei, il suo primo biografo ci riferisce due avvenimenti nei quali il giovane soldato ha rischiato di morire e la divina provvidenza si è data molto da fare, probabilmente in vista del suo futuro destino...

Durante l'accerchiamento di Fuenterrabía, Giovanni si offre di andare a cercare da mangia-

re per lui e i suoi compagni. Per poter fare più in fretta, monta su una giumenta francese che era stata presa ai nemici. Ben presto però, girando per i casali e le fattorie del posto, la giumenta riconosce i luoghi nei quali di solito andava e comincia a correre furiosamente per rientrare nella sua terra. Non avendo per briglia che una cavazza, Giovanni non riesce a trattenerla e viene scaraventato contro dei sassi sbattendo la testa. Resta alcune ore a terra, solo e privo di sensi. Il rischio di essere catturato dai nemici è grande, ma non riesce a muoversi, è come paralizzato e perde sangue dalla bocca e dal naso. Allora il giovane invoca il nome di Maria, chiedendole aiuto e soccorso e, con un bastone trovato sul posto, lentamente riesce finalmente ad alzarsi e a raggiungere i commilitoni. L'urto con le rocce era stato così violento, che Giovanni impiega alcuni giorni per ristabilirsi.

Ma un'altra situazione di pericolo, peggiore della prima, già lo attende: poco dopo l'incidente appena raccontato, il suo comandante gli affida la custodia di beni sottratti ai francesi. Ap-

profittando di un suo momento di distrazione, però, qualcuno riesce a rubarli. La dura reazione del comandante è inevitabile: nonostante il tentativo di intercessione dei suoi commilitoni, egli condanna Giovanni alla morte per impiccagione. La provvidenza questa volta “si serve” dell’intervento di una persona stimata dal comandante (di cui non conosciamo l’identità) per salvare, all’ultimo momento, la vita di Giovanni, che tuttavia viene costretto ad abbandonare l’esercito.

Egli decide allora di tornare a Oropesa e di riprendere la vita da pastore, attività certamente meno stimolante rispetto a quella dell’avventuriero, ma decisamente più tranquilla e sicura.

Servire nostro Signore

È bello immaginare l'abbraccio tra il Mayoral e Giovanni, di ritorno dalla guerra. Quell'uomo, infatti, amava Giovanni come un figlio e quindi lo accoglie con grande gioia.

Per circa otto anni, il giovane trascorre una tranquilla vita bucolica, ma appena si ripresenta un'occasione, torna a manifestarsi in lui l'inquietudine che attraversava il suo animo e decide di ritentare la vita militare.

Ancora una volta, quindi, la sua "piccola storia" di uomo si intreccia con gli eventi della "grande storia", entrandone a far parte. E l'evento in questione è veramente grande. Si tratta dello scontro tra l'imperatore ottomano d'Oriente Solimano il Magnifico e l'imperatore cristiano d'Occidente Carlo V. Solimano sta conquistando l'Europa e, dopo aver espugnato Belgrado e Buda (Budapest), ha cinto d'assedio Vienna. Carlo V organizza allora un grande esercito per andare a liberare Vienna (e con essa l'Europa).
